



VEDI

come ardisco di parlare

Monologo per una trattativa con Dio, ancora in corso

di **Alessandro Casadio**
della redazione di MC

Obiezione alla nudità

Signore, vedi come ardisco parlarti, verrei volentieri nella tua casa, definitivamente, ma c'è un problema. Tutti si affannano a spiegarmi la necessità di essere nudi di fronte a te, di abbandonare ogni cosa dell'esperienza terrena, ma io mi ricordo ancora dell'altra volta che l'uomo, nel Giardino Terrestre, si è sentito nudo davanti a te e non è finita granché. Perciò mi chiedevo, vedi come sono sfrontato per come mi rivolgo a te, se in via del tutto eccezionale non fosse possibile operare una deroga al principio della nudità. Non per un fatto di decenza, ci hai fatti tu così, ma perché temo che certe cose della nostra vita spieghino nel modo migliore le nostre scelte, quello che siamo. Ok, se non dici niente, chi tace acconsente, allora io prenderei le ragazze. Mi sono sempre sentito scelto dalle ragazze, hanno combattuto per me, hanno messo a repentaglio qualcosa del loro, non sarei io se non fossero state loro. Mi ricordo ancora il sorriso di mia madre, che mi incoraggiava da piccolo, su quel letto dove mi aveva portato la tua poliomielite del cavolo. Ah, cambi discorso, adesso. Non so tu dov'eri, ma lei c'era. Ok, mi vieni fuori con la storia che l'hai mandata tu. Certo, se è così, li sai scegliere i tuoi testimonial. E quell'altra, che poi è diventata mia moglie, beh, si è arrabattata mica male, a volte contro tutto e tutti, perché non si sposa un handicappato, non si fanno figli con un handicappato, e gnegnegné, e gnegnegné. È quello che pensano tutti, un luogo

comune. Ma quanto ci siamo divertiti insieme. Perciò, vedi, non ci può essere vita senza le ragazze, neanche in paradiso.

Paradise Comics

Poi, se mi permetti, sono proprio sfacciato a parlare così in tua presenza, vorrei portare con me un po' di fumetti. Non staremo mica tutto il tempo ad adorarti? In ginocchio non riesco a stare e poi, concedimelo, ci sono momenti in cui l'adorazione è più profonda se siamo in contemplazione delle meraviglie della creazione. Lette anche attraverso le storie dei fumetti. Tuo figlio non ha fatto che raccontare parabole, vorrà pur dire qualcosa tutto ciò. Le storie sono importanti e il fumetto è il miglior modo di raccontarle, visto che la gente legge poco e ha bisogno di immagini. Poi, magari, puoi buttare giù anche tu uno straccio di sceneggiatura e io te la disegno. Ne può venire fuori qualcosa di interessante. Mettiamo insieme tutti quelli che disegnano decentemente e mettiamo su una rivista; ho già in mente il titolo: "Paradise Comics", l'inglese è d'obbligo per una testata così.

Non so se saprei prendere la vita con altrettanto umorismo, se non mi fossi allenato a leggere e poi a disegnare fumetti. Perciò capisci, essi possono raccontarmi molto meglio di quanto non saprei fare io. D'accordo? Bene.



Sognando Beckam

Signore, ci sarebbe un'altra cosa, mi dirai che esagero con le richieste e che non è conveniente un'arroganza verso di te in questi termini, ma è un desiderio che ho dentro e che, nonostante la consapevolezza di non poterlo realizzare, li è rimasto fino ad ora: un pallone, porterei un pallone da calcio. Anche solo per pochi minuti, per fare un cross a rientrare come David Beckam, o un tiro di potenza alla Bobo Vieri o avventurarmi in un dribbling stretto come faceva "monsieur le Platini". Niente da dire su quello ch'è stato: ottima strategia. Coltivare un desiderio, anche se non puoi coronarlo, è uno stimolo indispensabile agli uomini, piuttosto che riscoprirsì vuoti per avere avuto tutto. Dovremmo rifletterci di più su questa cosa. Ma adesso, qui, lo stimolo sei tu, la gioia di essere con te. Non voglio fare il ruffiano, lo penso davvero, perciò fammi dare questi quattro calci e fammi fare un ruzzolone, annusando il profumo dell'erba appena tagliata. Emblematicamente, per tutto quello che ho desiderato nella mia vita. Non possiamo lasciarcelo dietro un desiderio autentico. Cito testualmente: «dov'è il vostro tesoro, lì sarà anche il vostro cuore».

Oh, Susanna

Ci sarebbe anche quest'ultima cosa, sta in una tasca, poco più di un fazzoletto. Hai ragione: non mi accontento mai e sono fin troppo spudorato con tutta questa tiritera di richieste, ma, in certo senso, ce l'hai insegnato tu a non confidare nelle gioie effimere e passeggiare, a guardare oltre l'orizzonte, a chiedere per ottenere. Non ti chiedo un'orchestra polifonica, neanche la vorrei. Mi accontento di un'insignificante armonica a bocca. Del resto, non ho messo in giro io la voce dell'armonia celeste. Va bene, non voglio bluffare con te, so solo tre pezzi, quelli che hai ascoltato sempre, tuo malgrado. Ti ricordi: «...ho lasciato l'Alabama per venire qui da te». Per incentivarmi, mi facesti pensare che poteva essere letta come un'allegoria dell'uomo, che si muove veramente, solo se spinto dall'amore. Quante cose grandi sai scrivere con le nostre fesserie. Davvero, con tutta la fama dell'infinita misericordia, rischi il ridicolo per un'armonica a bocca.

Ad libitum

Signore. Lo so, ti ho un po' seccato e non ho alcun timore reverenziale. Non è arroganza, Signore, è confidenza. So che sei tutto per me e mi lascio andare. Forse un po' troppo abbandonare. Ma tu sei padre e madre insieme, con chi altro potrei fare la stessa cosa. Signore... un cappello. Hai presente che aspetto signorile che assumo col cappello, me lo dicono tutti. E immagino che nel tuo regno di luce ce ne sia parecchia, e lo sai che la luce negli occhi mi dà un fastidio tremendo. E un'altra cosa, Signore, potrei anche...